

VADEMECUM PER IL DISCERNIMENTO ALLA VOCAZIONE DIACONALE
NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

Allegato al Direttorio pratico

Poiché il “luogo proprio del discernimento” al diaconato “è la comunità cristiana”, con questo *allegato* si indicano le tappe che possono far giungere ad una valutazione veramente spirituale, pastorale e sinodale di aspiranti e candidati al sacramento dell’ordine, nel grado del diaconato.

1) Discernimento previo: una vocazione che nasce dal vissuto pastorale.

Sarebbe opportuno che almeno una volta ogni anno si mettesse all’ordine del giorno del Consiglio pastorale parrocchiale la verifica e lo studio dei ministeri che si rendono necessari per la comunità.

2) Discernimento parrocchiale: criteri e procedure.

Il Consiglio pastorale, in ascolto dei bisogni pastorali delle persone che vivono nel territorio della parrocchia ed attento ai doni ed ai carismi che lo Spirito suscita nella Chiesa, è il luogo proprio per discernere e valorizzare la presenza di uno o più diaconi nella comunità cristiana. Per il Direttorio pratico, infatti, la loro presenza esorta tutti i credenti a vivere una speciale attenzione ai fragili e lo stile di servizio secondo gli insegnamenti del Signore Gesù.

È dunque opportuno che il Consiglio pastorale parrocchiale si interroghi, attraverso la preghiera individuale e comunitaria e il confronto aperto, su chi potrebbe essere chiamato dal Signore a tale ministero.

Per questa fase di discernimento, i criteri ai quali concretamente attenersi, sono:

- che il candidato non abbia più di 62 anni né meno di 35;
- che sia uomo di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di spiritualità autenticamente ecclesiale;
- che conduca una vita familiare e professionale stimata, relazioni buone e senso della giustizia, accompagnate da uno stile di vita sobrio ed equilibrato;
- che viva un inserimento organico, cordiale e prolungato nella comunità cristiana;
- che sia disponibile a servire le persone in stato di necessità;
- che sia propenso alla formazione, all’apprendimento e allo studio;
- che sappia vivere lo spirito missionario della “Chiesa in uscita”.

Nel caso in cui il candidato sia coniugato e padre di famiglia, è necessario che la sposa sia disponibile a sostenere il cammino diaconale, condividendone il più possibile il percorso formativo, e che i figli non vi si oppongano.

È quindi richiesto che la sposa sia presente agli incontri per l’intero primo anno del cammino di aspirantato e, se possibile, anche per gli anni successivi.

Qualora il parroco e i componenti del Consiglio pastorale giungano ad individuare un uomo ritenuto idoneo al diaconato, il parroco avvii un percorso di accompagnamento e sostegno di almeno un anno, per verificare la reale consistenza e l’autocoscienza di tale chiamata.

Se questa fase parrocchiale di discernimento porta frutti positivi, il parroco e il Consiglio pastorale prendano contatto con i responsabili diocesani per il diaconato, al fine di presentare l'aspirante.

Come norma generale si auspica che l'eventuale auto-candidatura venga valutata non solo dal parroco, ma anche dal Consiglio pastorale parrocchiale.

Senza tale discernimento non sarà possibile giungere alla fase diocesana.

Le auto-candidature rivolte direttamente al vescovo, ad altri parroci o presbiteri o al delegato vescovile, sono da rimandare, di norma, al processo di discernimento della fase parrocchiale, anche qualora esse si radicassero in cammini di gruppi o movimenti o associazioni di carattere non parrocchiale.

3) Discernimento diocesano: soggetti coinvolti e relazioni da coltivare.

In questa fase è necessario che si svolga:

- un incontro personale del parroco con il delegato vescovile al diaconato;
- un incontro personale dell'aspirante con il delegato vescovile;
- un incontro collegiale tra il delegato vescovile, l'aspirante, la sua sposa e uno dei membri dell'équipe formativa al diaconato;
- la redazione della domanda di ammissione al percorso di aspirantato da parte del parroco;
- la lettera di presentazione che sintetizzi la prima fase di discernimento scritta dal Consiglio pastorale parrocchiale o dal parroco;
- la lettera nella quale il candidato presenta sommariamente il suo percorso di fede e la maturazione della vocazione.

A norma di diritto si eviti di accogliere nella fase diocesana persone che avevano intrapreso il cammino in altre diocesi, a meno che il loro vescovo non abbia dato parere positivo scritto al trasferimento.

Una volta iniziato il cammino di discernimento al diaconato nel livello diocesano, secondo quanto indicato dal Direttorio pratico, è bene ricordare che il cammino è lungo e l'accoglienza tra gli aspiranti non comporta automaticamente la garanzia dell'ordinazione.

Durante la formazione, oltre a mantenere una relazione intensa e continua con il delegato vescovile e l'équipe della formazione, viene chiesto al candidato di confrontarsi periodicamente con il proprio direttore spirituale o con un padre spirituale che già segue entrambi i coniugi oppure di intraprendere un cammino spirituale sotto la guida di persona capace di questo servizio e approvata dal vescovo.